

195. SULLA COMPETENZA A CONTRATTARE E SUI VERBI AL MODO CONDIZIONALE

Testo inviato da Francesca Meorosi (animatrice) di KCS – Caregiver Cooperativa Sociale, durante il Corso di formazione UPAC, tenutosi alla RSA Casa dell'Anziano San Camillo, Carugate, MB, dicembre 2013 – febbraio 2014 (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Rita è la stessa persona della conversazione n. 194.

La conversazione

Dopo tre giorni parla con un altro operatore.

Sono le nove del mattino. E' già stata aiutata a lavarsi e vestirsi, tuttavia, a causa del rischio di cadute, al momento della conversazione è ancora a letto, con le scarpe, in attesa di essere accompagnata a fare colazione.

Durante la conversazione a tratti parla in dialetto e la registrazione diventa poco comprensibile.

Durata: circa 12 minuti.

Il testo: *Ci vorrebbe sempre l'allegria*

1. FRANCESCA: Allora Rita...
2. RITA: E... allora, te... cosa stavi cercando?
3. FRANCESCA: Un telefono... è un telefono speciale.
4. RITA: Ah... speciale...
5. FRANCESCA: Guarda...
6. RITA: Iii... che carino... speciale... mamma mia... eh... è vero... non c'è male, gli occhi blu... la bocca rossa, proprio tutta rossa... i piedi che hanno le scarpe rosse... e lui guarda che occhi... la bocca rossa, i piedi con le scarpe rosse... (*risata*)
7. FRANCESCA: E' un telefono simpatico.
8. RITA: Eh sì...
9. FRANCESCA: Te l'ho detto che era speciale.
10. RITA: Ci vorranno anche i soldi speciali allora.
11. FRANCESCA: E' tutto in proporzione Rita.
12. RITA: Eh... se eri dietro a guardare fuori prima... passa di là... non c'è più niente dentro.
13. FRANCESCA: Da tanto non vengono dentro.
14. RITA: Adesso vedo che non entrano più... la moda... cambia... sifula... è bello quel prato, lì... bello, tenuto bene... insomma...
15. FRANCESCA: Meno male che non piove oggi.
16. RITA: (*alcune frasi sono in dialetto, la registrazione è poco comprensibile*) Eh sì, e... un'altra macchina anche se piove... vanno dentro... appena in macchina... e buonanotte... il dì inco... è amore, è la mia mamma che l'ha pensata ieri... e le dico, tu sei nata adesso no e allora... pensa a tirare a lungo, scusa... mi fa venire il nervoso, la mia mamma... lei sa tutto... l'ha sempre... baraccoli in giro, tutto... ma sta un po' calma... lì... io non *sarei* capace, no...
17. FRANCESCA: magari ha tante cose da fare... tanti pensieri.
18. RITA: Finché hai pensieri... ma se non ha niente da fare... li inventa lei... te lo dico io...
19. FRANCESCA: Magari è il suo carattere... Rita...
20. RITA: Forse, forse... sì, forse... (*pausa*) ecco quante macchine che passano, 3, 4, 5.
21. FRANCESCA: Una dietro l'altra...

22. RITA: E' bello vedere la cosa verde... che bello... *andrei* giù a fare un po' di... che movimento.
23. FRANCESCA: Di passeggio.
24. RITA: E sì, invece son qui che son...
25. FRANCESCA: Fa ancora freddo fuori Rita...
26. RITA: E bè, ma quando uno c'ha su il paltò... anche corto... con i calzoni sotto...
27. FRANCESCA: Gli basta...
28. RITA: E...
29. FRANCESCA: E... te non li facevi i paltò?
30. RITA: Paltò...
31. FRANCESCA: E...
32. RITA: Sì sì, adesso devo farli per me, ho bisogno di farli, perché, proprio mi sono lasciata, proprio...
33. FRANCESCA: E...
34. RITA: Al fondo... te vòret... mi... mi piace essere qui circondata di gente, che guardano anche fuori, guarda che arriva... (*pausa*) è stato... l'altra settimana... ueh... momenti... veniva in ca... la ca... il fuoco...
35. FRANCESCA: E...
36. RITA: L'ho vista brutta quella volta lì...
37. FRANCESCA: E... oh Rita...
38. RITA: E c'è... l'ee... l'erba e tutto... quella si infiamma...
39. FRANCESCA: Meno male che piove tanto...
40. RITA: (*alcune frasi sono in dialetto, la registrazione è poco comprensibile*) E fa un po' di... sussurro... quando piove tanto... però è un po'... almeno... io divento vecchia e *ci vorrebbe... ci vorrebbe* sempre l'allegria... e quando hai voglia di piangere tu come fai? *Bisognerebbe* prenderlo, legarlo, lasciarlo lì... farlo andar fuori e non ricordarlo più e senti se ne hai tre... a portata di mano e anche se non interessa perché bene o male c'è sempre bisogno anche di loro... perché se c'è troppa terra, se c'è troppa erba, allora van dietro con le macchine, taglia... oh signor!
41. FRANCESCA: Ci vuole il giusto...
42. RITA: E anche chi ha passione! Perché se non ce l'hai... non si va avanti.
43. FRANCESCA: Per tutto ci vuole passione, Rita.
44. RITA: Lo so... ma che maniera di disfare il letto.
45. FRANCESCA: Per prendere un po' d'aria.
46. RITA: E va bè, lasciarlo a metà, e l'aria si prende, noi la prendiamo meglio anche noi. E dai... ci vuole un po' di...
47. FRANCESCA: Passione...
48. RITA: Sì... che cos'ho qui?
49. FRANCESCA: Hai un capello, magari, aspetta che ti guardo.
50. RITA: Non è un capello.
51. FRANCESCA: E' un cicciolino... un ciccettino, ti da fastidio?
52. RITA: Mi dà fastidio quando lo tocco per cacciarlo via.
53. FRANCESCA: Se non lo tocchi non ti dà fastidio.
54. RITA: No... quando lo so che c'è... è lì.
55. FRANCESCA: Ti metti il dito... c'era mica anche il detto, Rita... della lingua... la lingua batte...
56. RITA: Dove il dente duole, quelli son detti perché, dà, bisogna... (*mima il movimento della lingua che batte, ride*), quella gente lì, han messo per forza... una roba... perché quando si diventa vecchi... sì... allora che va fin lì... va fin là, poi vengono loro... spesso vanno nel coso lì... ogni tanto, trovo qualcosa che a loro non serve... non lamentatevi che verrà il momento che avrete bisogno, succede anche quello... ah... lascia di qui lascia là... e il bottone in mano.

57. FRANCESCA: Lo vuoi allacciare?
58. RITA: Lascia stare... mi dà fastidio quando è aperto...
59. ALTRA OPERATRICE: Buon giorno Rita.
60. RITA: Ciao, cos'hai?
61. FRANCESCA: Ciao Rita, ci vediamo ancora, ciao... un bacetto...
62. RITA: Sì... ciao (*Rita e l'operatrice si scambiano un bacetto*).

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Questo testo è la trascrizione fedele di una conversazione di Rita con un'operatrice. Rita è la stessa signora del testo 194, l'operatore invece è un altro. Anche in questa conversazione Rita esprime la sua competenza a contrattare, non tanto riguardo alle cose da fare quanto alle cose da dire.

Analisi del testo

Procediamo allo studio del testo suddividendolo in frammenti.

Turni 1-11

Il primo turno dell'operatrice Francesca è una frase d'invito a parlare che non contiene domande né imposizioni o limitazioni:

2.FRANCESCA: Allora Rita...

Rita da parte sua accoglie l'invito ed è lei a cominciare con una domanda a cui Francesca risponde:

- 3.RITA: E... allora, te... cosa stavi cercando?
4.FRANCESCA: Un telefono... è un telefono speciale.

Dal punto di vista capacitante, in questo avvio di conversazione è proprio l'assenza di domande da parte di Francesca a favorire il comportamento verbale attivo di Rita.

Il *telefono* è il primo sostantivo attorno a cui si dipana la conversazione nei turni 2-11.

Turni 12-33

Al turno 12 Rita sembra che guardi dalla finestra e il tema narrativo dei turni seguenti, fino al 33, riguarda *il dentro e il fuori*: il prato che è fuori, le macchine che prima passavano da fuori a dentro, il desiderio di andare fuori a fare un po' di movimento, il paltò che si mette quando fuori fa freddo. Il turno 16 è confuso e complesso (forse anche per la difficoltà a interpretare il dialetto). Non si capisce se la mamma faccia parte del mondo del dentro o del fuori, ma si capisce che Rita parla della sua mamma e Francesca la segue nel suo parlare (turni 16-19).

Turni 34-43

Al turno 34 Rita si riaggancia al guardar fuori ma introduce nuovi temi: *il fuoco* (turno 34), *l'erba che s'infiamma* (turno 38).

Turni 44-47

Anche in questo frammento è Rita che prende l'iniziativa verbale e critica il modo di *fare e disfare il letto*. Francesca, come nei turni precedenti, l'accompagna nel suo dire, senza fare domande e senza criticare.

Turni 48-58

Rita è infastidita da *qualcosa che ha sulla lingua*, Francesca come di consueto risponde alle domande e resta aderente alle parole di Rita. Lo fa anche dopo il turno 56 di Rita, molto confuso, collegandosi a una delle sue ultime parole, *bottone*.

Turni 59-62

Gli ultimi turni rappresentano la fase sociale del congedo. Lo scambio di bacetti caratterizza il clima emotivo della conversazione.

Sulla competenza a parlare

In questo testo emergono i disturbi del linguaggio di Rita. In particolare le sue frasi spesso sono non coese e non coerenti: numerose frasi sono interrotte e la coerenza tra due turni verbali contigui e all'interno dello stesso turno è deficitaria. Questi disturbi sono evidentemente espressione dell'*io malato*. Dal punto di vista capacitante gli stessi turni verbali sono considerati invece come espressione dell'*io sano* in quanto rendono manifesta la competenza a parlare (produrre parole) di Rita.

Sulla competenza a contrattare e a decidere

Come abbiamo osservato nell'analisi del testo è sempre Rita che ha l'iniziativa verbale, che introduce un tema narrativo di suo interesse e che lo sviluppa: *il telefono, il dentro e il fuori* (e la mamma), *il fuoco, il letto, qualcosa che ha sulla lingua* (e il bottone). E' noto ai neuropsicologi e agli operatori che le persone con deficit cognitivi hanno scarsa iniziativa verbale, tendono a chiudersi e a non parlare.

In questa conversazione invece Rita parla, parla a lungo anche quando il suo parlare è sconnesso (turni 16 e 40) e contratta, decide il tema del suo parlare. Dal punto di vista capacitante questo è un risultato e lo attribuiamo al comportamento verbale dell'operatrice, al suo ricorso a tecniche capacitanti: non fare domande, non correggere, non interrompere, rispondere alle domande, accompagnare l'interlocutore nel suo mondo.

Sui verbi coniugati al modo condizionale

Nel corso della conversazione Rita ricorre a verbi coniugati al modo condizionale per 5 volte (turno 16; turno 22; turno 40, 3 volte): è un fenomeno inconsueto nei testi di persona con demenza che tendono a essere imprigionate nel presente, spesso un presente di disagio e di tristezza. La comparsa invece di verbi al modo condizionale rivela l'apertura a un mondo possibile migliore.

○ Quando parla del dentro e del fuori dice che volentieri andrebbe fuori:

20.RITA: Forse, forse... sì, forse... (*pausa*) ecco quante macchine che passano, 3, 4, 5.

21.FRANCESCA: Una dietro l'altra...

22.RITA: E' bello vedere la cosa verde... che bello... *andrei* giù a fare un po' di... che movimento.

23.FRANCESCA: Di passeggio.

24.RITA: E sì, invece son qui che son...

○ Al turno 40, quando il suo parlare si fa più confuso, Rita esprime dei desideri e in particolare dice che ci vorrebbe sempre l'allegria.

38.RITA: E c'è... l'ee... l'erba e tutto... quella si infiamma...

39.FRANCESCA: Meno male che piove tanto...

40.RITA: (*alcune frasi sono in dialetto, la registrazione è poco comprensibile*) E fa un po' di... sussurro... quando piove tanto... però è un po'... almeno... io divento vecchia e *ci vorrebbe... ci vorrebbe* sempre l'allegria... e quando hai voglia di piangere tu come fai? *Bisognerebbe prenderlo, legarlo, lasciarlo lì... farlo andar fuori e non ricordarlo più e senti se ne hai tre... a portata di mano e anche se non interessa perché bene o male c'è sempre bisogno anche di loro... perché se c'è troppa terra, se c'è troppa erba, allora van dietro con le macchine, taglia... oh signor!*

○ Anche il turno 16 è confuso e difficilmente interpretabile. Quando Rita dice che lei non sarebbe capace, al termine di un'insalata di parole (*io malato*) forse riesce a esprimere bene il suo senso di inadeguatezza, la sua consapevolezza di non essere capace (*io sano*):

16.RITA: (*alcune frasi sono in dialetto, la registrazione è poco comprensibile*) Eh sì, e... un'altra macchina anche se piove... vanno dentro... appena in macchina... e buonanotte... il dì inco... è amore, è la mia mamma che l'ha pensata ieri... e le dico, tu sei nata adesso no e allora... pensa a tirare a lungo, scusa... mi fa venire il nervoso, la mia mamma... lei sa tutto... l'ha sempre... baraccoli in giro, tutto... ma sta un po' calma... lì... *io non sarei capace, no...*